

## Ascoltare Mosè e i profeti

(Luca 16,19-31)

Oggi ascoltiamo una parabola che Gesù rivolge ai farisei. La parabola di Lazzaro (nome che significa "Dio aiuta") un povero alla porta di un ricco, desideroso di sfamarsi.

La scena viene descritta in modo toccante. Il ricco banchetta lautamente, vestito di porpora e di "bisso", il povero non riceve nemmeno le briciole.

Provate a pensare: non è la stessa scena che si presenta a noi, oggi? Migliaia di poveri che si accalcano alle nostre porte e alcuni che vorrebbero addirittura ributarli a mare. **Un mare, che come dice il papa, è diventato un cimitero.**

Ma torniamo alla parabola.

A questo punto avviene il capovolgimento, l'intervento di Dio. Lazzaro (il nome significa "Dio aiuta") è in paradiso, accanto ad Abramo, ed il ricco è "negli inferi tra i tormenti". E c'è un dialogo che Cristo pone fra il ricco ed Abramo: «**Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma. Ma Abramo rispose: Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti**». Ecco la conseguenza

drammatica se ci chiudiamo nel nostro egoismo, se mettiamo al centro della nostra vita il Dio-danaro. In queste ultime Domeniche Cristo continua a ripetercelo. Lui è schierato dalla parte dei poveri: **avevo fame, mi avete dato da mangiare? ... avevo sete, mi avete dato da bere? ... quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me!**

Ma c'è una seconda parte del dialogo fra il ricco ed Abramo che è molto importante. Il ricco cambia richiesta e dice: «**Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui replicò: No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti**».

È un discorso allusivo e molto raffinato. Gesù dice che nemmeno se Lazzaro, tornato in vita, andasse ad avvertire i suoi fratelli si persuaderebbero e cambierebbero vita. Ma l'allusione è anche alla sua morte e risurrezione: *per convertirsi e credere alla risurrezione occorre passare attraverso l'ascolto della Sacra Scrittura.*

Questo vale per tutti ... Cristo lo ripete agli apostoli, dopo la sua risurrezione: «**Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi ... Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture**» (Luca 24,44-45). Ed ai due discepoli di Emmaus: «**Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti ... e cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui**».

Per arrivare a credere **occorre preparare il nostro cuore con la parola di Dio.** (*ecco perché è così importante la prima parte della Messa ed il catechismo ...*)

Noi vorremmo, invece, che Dio facesse continuamente grandi miracoli. **Vorremmo un Dio potente e non invece un Dio misericordioso.** Pretenderemmo, come Tommaso, di vedere e di toccare (*ma proprio per questo Tommaso viene rimproverato*). Invece Cristo ci indica un'altra strada: **aprirci attraverso la Scrittura al Dio del perdono e della misericordia che si è rivelato in tutto l'Antico Testamento ed in modo speciale in Cristo Gesù. Senza questo nemmeno la morte e risurrezione di Gesù ci potrà convertire.**